

## BARI È GEMELLI?

di Antonella Putignano

Di che segno è Bari?

Molte e varie le “collocazioni astrali” di questa ridente città affacciata sull’Adriatico, ma quella che mi ha convinto di più è stata la possibile attribuzione al mio stesso segno di nascita: ovvero al vivace segno dei Gemelli.

Questa ipotesi (avanzata come pura intuizione, qualche tempo fa e quasi per gioco, dalla “barese doc” Franca Mazzei) verrà avvalorata seguendo il metodo astrologico morpurghiano, analizzando punto per punto quelle che appaiono “coincidenze” ma che in realtà sono evidenze (come vedremo) di un’appartenenza astrale della città al terzo segno dello Zodiaco.

Bari ha una lunga storia di città marinara, deve la sua fortuna alla posizione sul mare, al suo porto e, fin in da tempi antichissimi, ciò ha privilegiato la cittadina, facendone un borgo ambito, luogo di commerci, punto di partenza di crociate e di arrivo di navi da tutto il Mediterraneo. Tutte queste caratteristiche, commercio, porto di mare, scambi, mobilità, navigazione, si associano per l’appunto al segno dei Gemelli.

Ma proseguiamo...

È stata capitale contesa, assediata e saccheggiata: di ciò rimane traccia nel sottosuolo, nei diversi siti archeologici (oggi visitabili) dove si possono osservare, con chiarezza, i vari strati di Bari sotterranea. Il più antico di questi strati risale all’età del bronzo, poi c’è quello dell’età del ferro, del periodo greco-romano e quindi del fiorente periodo bizantino. Numerose poi le chiese e i palazzi eretti dal Medio Evo al Settecento, nel borgo antico, la celebre Bari vecchia, dove si concentra la maggior parte dei manufatti storici che documentano la storia della città attraverso i secoli.

Le caratteristiche urbanistiche di Bari vecchia, costituiscono il risultato dell’esigenza di nascondere e proteggere i suoi abitanti: le mura, le fortificazioni verso il mare, i vicoli contorti quasi a formare un labirinto concentrico, in alcuni punti tanto stretti da impedire il passaggio di estranei, furono creati proprio per diminuire il più possibile l’ingresso di soldati nemici all’interno delle mura.

In tempi diversi e più recenti la malavita fece del borgo antico il suo territorio inespugnabile.

La Bari nuova, voluta da Gioacchino Murat all’inizio dell’Ottocento, ha un ampio quartiere dall’ordinata pianta a scacchiera, che meglio interpreta la tradizione commerciale della città. La corporazione dei commercianti, fiorentissima, vi costruì le sue opulente case, dette isole, prevedendo, all’interno, zone per accatastare merci da vendere, le cisterne dove riporre l’olio, l’oro liquido pugliese e della città capoluogo di regione.

Oggi le strade del quartiere “murattiano”, il centro, cuore commerciale della città, sono tutte animate da bellissimi ed elegantissimi negozi, prevalentemente di abiti e accessori, ma anche

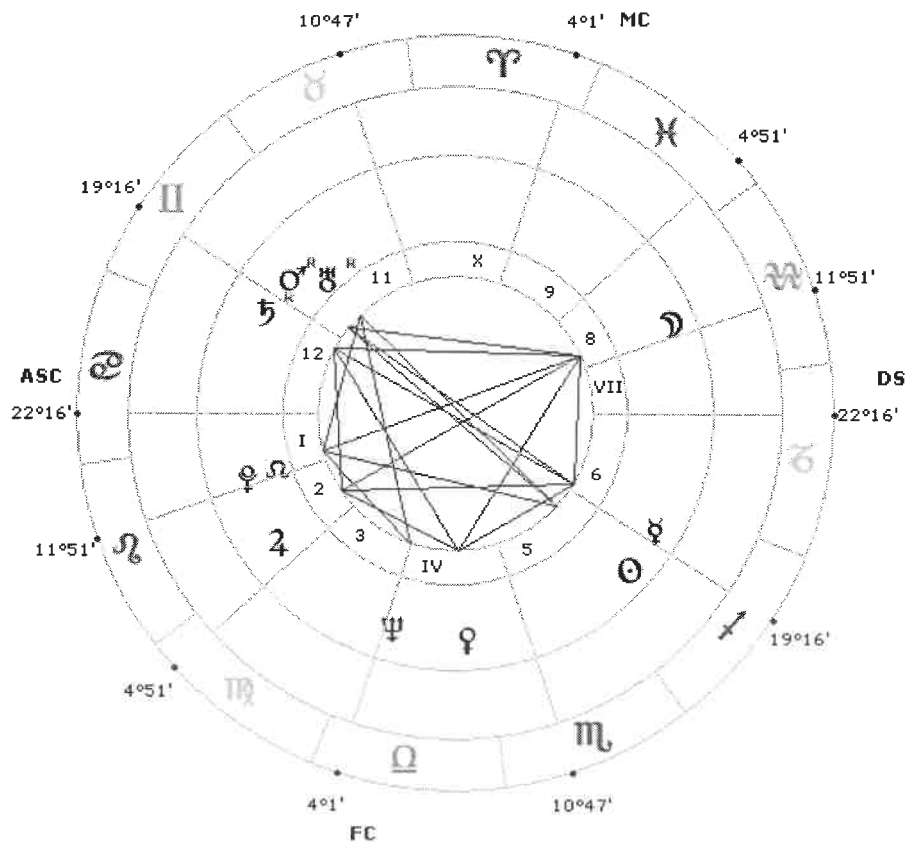
del terzo pianeta domiciliato simbolicamente nel terzo segno, quell'ancora non avvistato Y- Eolo o, ancora, com'è stato definito recentemente, Apollo.

Y presente in Gemelli, dio dell'aria, del vento, della navigazione, del clima.

Meteorologicamente Bari si può definire una città ventosa: vento e venticelli soffiano sulla città sempre piacevolmente, tranne picchi di caldo o di freddo, decisamente rari; inoltre, va rilevato, che è il vento a salvare Bari quotidianamente dallo smog! Il sole, il mare e una temperatura prevalentemente mite, inducono alla leggerezza, alle passeggiate, alla comunicazione, alla voglia di andare in giro, di scordarsi dei problemi, rimandandoli all'indomani. Vivere la strada (corrispondente ai Gemelli), all'aria aperta (Gemelli) è una caratteristica di Bari, favorita dal clima mite (Y – Gemelli). La passione per la socialità si esprime in varie occasioni, nelle passeggiate degli abitanti, nelle feste in piazza, anche a Capodanno, nel godere dei fuochi d'artificio, o nel corteo storico di San Nicola, tutti riti cittadini amatissimi, veri e propri bagni di folla. Ancora di più, in piena estate, l'uso tutto barese di portare sui marciapiedi del lungomare, sedie e tavoli, per imbandire convivi all'aperto e cenare per strada, è un'usanza degli abitanti del vecchio borgo.

A proposito di Y un evento disastroso, ma che ci illumina sull'influenza di questo pianeta in Gemelli, si verificò il 2 dicembre 1943, a pochi mesi dalla cacciata dei tedeschi da Bari. Il porto, in cui erano ormeggiate decine di navi alleate, subì un pesantissimo bombardamento aereo tedesco. Alle 19.25 una pioggia di ordigni, sganciati da ottantotto bombardieri bimotori appartenenti a tre stormi, investì le navi del porto che si concentravano compatte presso il nuovo molo foraneo. L'effetto fu amplificato dal forte assembramento di mezzi: le navi affondate furono 17, di cui 4 inglesi, 3 norvegesi, 3 italiane e 2 polacche. Tra le navi affondate vi era l'inglese John Harvey carica di bombe all'iprite, un gas asfissiante già usato durante il primo conflitto mondiale e presente a Bari solo per essere utilizzato in caso di necessità bellica. Il numero di vittime non è mai stato accertato: il totale, secondo fonti anglosassoni, supererebbe i 680 ma, a causa dei moltissimi civili dispersi, la stima potrebbe superare il migliaio. Per la gravità delle conseguenze il "bombardamento di Bari" è conosciuto come uno dei più tragici bombardamenti navali della seconda guerra mondiale secondo, per rilevanza, solo all'attacco di Pearl Harbor, in cui le navi affondate furono parimenti 17.

Forse però il vento (Y), che sempre soffia sulla città, allontanando la nube mortale, impedì che il danno fosse ancora più grave e la nuvola tossica di iprite si diffondesse nelle abitazioni civili provocando effetti molto più devastanti. Astrologicamente colpisce il transito di Marte (guerra, violenza, scatenatore di incidenti) in lungo anello di sosta nei gradi centrali dei Gemelli e, quel giorno, in opposizione a Sole e a Mercurio in Sagittario.



Per inciso sui gradi centrali dei Gemelli, ho notato, si verificano spesso stimolazioni interessanti per quel che riguarda gli eventi significativi di Bari e questo mi ha fatto formulare l'ipotesi che la città si agganci preferenzialmente su questi gradi (sede dell'esaltazione di Plutone, come è noto a tutti gli studiosi morpurghiani).

Saturno, nel tragico giorno del bombardamento, occupava i gradi finali del segno (gradi di Y, vento) intrecciando con Giove un benefico sestile dai gradi finali del Leone (il vento qui protegge, allontana il malanno della nube pestilenziale!); Venere stendeva il suo manto protettivo dalla Bilancia, coadiuvata dalla Luna in Acquario; Urano occupava i gradi iniziali gemellari, giustificando probabilmente la portata storica dell'evento, Plutone e Nettuno, infine, ancora tutelavano il segno, rispettivamente con un sestile dal Leone e un trigono, ancora, dalla Bilancia.

Y, come si diceva, è signore della navigazione e i baresi, grazie alla loro capacità di muoversi per terra e mare, coltivarono al massimo la loro vocazione fondamentale: il commercio. Bari è una città commerciale (Mercurio in domicilio primario nei Gemelli, fedele compagno di Y in domicilio di base), grazie al suo porto è da sempre un punto nevralgico nell'ambito dei contatti politico-culturali con l'Est europeo e con il Medio Oriente. Nei secoli la città ha sempre accettato lo straniero aprendogli le porte e vendendogli le proprie mercanzie; il porto barese è oggi il maggiore scalo passeggeri del Mar Adriatico.

Tra i più importanti eventi legati al commercio, ricordiamo la Fiera del Levante una delle principali del Mediterraneo, nata nel 1929, per iniziativa del Comune, dell'Amministrazione Provinciale e della *Camera del Commercio di Bari* e operativa, continuativamente, dal 1930, con la sola esclusione degli anni della seconda guerra mondiale. La Fiera è, inoltre, volta a favorire gli scambi tra Oriente e Occidente, di cui Bari costituisce, per tradizione millenaria, il più favorevole punto

d'incontro.

Ciò rafforza la vocazione al commercio della città.

Osservando i transiti del settembre 1929, quando la fiera nasce, troviamo una forte sollecitazione dei gradi centrali dei Gemelli: Giove è tra il 14° e il 16° del nostro segno, Mercurio in anello di sosta in Bilancia, per tutto il mese accompagnato da Marte in moto diretto sempre nel settimo segno. Saturno disturba, ma solo lievemente, con l'opposizione, defilato dai gradi finali del Sagittario e lo stesso fa Nettuno col quadrato dal primo grado della Vergine. Venere, in Leone nella prima parte del mese, quando l'evento nasce e si tiene, garantisce la bella immagine e il successo dell'iniziativa, supportata anche da Urano nei primi gradi dell'Ariete<sup>100</sup>.

Ancora il pianeta della navigazione, Y, protettore astrologico dei marinai baresi, costituisce il filo conduttore per raccontare le gesta dei loro antenati medievali che ebbero il merito di regalare alla città l'assistenza spirituale del santo patrono noto in tutto il mondo: San Nicola. E con Y, ritroveremo, in un ruolo fondamentale in questa vicenda, anche il suo aiutante in campo, lo scaltro Mercurio, notoriamente protettore oltreché dei commercianti anche dei ladri.

Le ossa del santo furono trafugate dalla basilica di Myra da alcuni marinai baresi nel 1087, con un intento tanto religioso (in Turchia c'erano i saraceni), quanto economico per il prestigio che derivava alla città dall'arrivo del famoso santo. Le reliquie furono trafugate da due marinai baresi, Lupo e Grimoldo, e condotte a Bari il 9 maggio 1087.

I transiti di quel giorno sono emblematici per la decade centrale dei Gemelli. Prima di tutto lì vi si trova Mercurio in lento anello di sosta (posizione di privilegio e particolarmente "parlante" nel contesto individuato) al 15° grado, Sole, Venere, Marte, Giove e Saturno sono tutti nell'espansivo Toro, Urano e Plutone sono sì, nei mistici Pesci, ma al 22° e al 29° grado, fuori dal quadrato preciso alla decade centrale dei Gemelli; Nettuno e Luna occupano infine il Cancro.

San Nicola, vescovo di Myra era famoso in vita e tanti erano i miracoli che già gli si attribuivano ma, molti altri se ne aggiunsero nel corso dei secoli. Tra i più famosi, in occidente, quello delle tre ragazze da marito che egli salvò dalla prostituzione, dando al padre i soldi per la dote; quello dei tre bambini uccisi dall'oste, che San Nicola salvò dalla morte resuscitandoli; quello dei marinai che salvò dalla tempesta placando il mare. È patrono dei condannati e imprigionati ingiustamente, protettore dei traffici e dei commerci, patrono dei contadini, dei marinai, dei commercianti, delle ragazze da marito e dei bambini. Infatti la leggenda di San Nicola, nei paesi anglosassoni, ha dato vita alla figura di Santa Claus, amatissima dai bambini e quindi assimilabile al nostro Babbo Natale.

Viene iconograficamente rappresentato con in mano tre palle di oro che indicano i suoi principali miracoli.

È possibile, per noi astrologi, accostare San Nicola al terzo pianeta dei Gemelli quel Plutone che sappiamo essere in esaltazione nel segno. Fanno propendere per questa collocazione diverse considerazioni. Prima fra tutte la creatività produttiva maschile espressa dalle tre palle d'oro, ovvia simbolizzazione dei testicoli! Segue la prerogativa del Santo di essere protettore delle ragazze in età da marito (Plutone- seme creatore, dialettico di X- Proserpina, ricordiamo che la sua festa viene celebrata proprio il 6 dicembre, quando il Sole è nei gradi sagittariani di X- Proserpina, naturale

---

<sup>100</sup> Nel 1969 nascono le prime rassegne specializzate: nel settembre di quell'anno Giove insieme a Urano, congiunti in Bilancia, sono trigoni ai Gemelli.

“amante/sposa” di Ade- Plutone). Quindi la circostanza, curiosa per la verità, che il Santo sia stato introdotto dall'esterno (dalla città turca - e plutonica probabilmente - di Myra) ricorda il processo di fecondazione con l'inserimento “dall'esterno” del pianeta esaltato nel segno ancora inerte, evidentissimo nello schema zodiacale A e B.

Ultimo rilievo (non meno significativo) è il richiamo al numero 3 (terzo segno dello Zodiaco, i Gemelli) espresso dalle tre palle d'oro che il Santo offre.

Nella festa liturgica universale di San Nicola il 6 dicembre (che in tutto il mondo porta regali ai bambini), i baresi tradizionalmente popolano la città vecchia e animano i vicoli del borgo per tutta la notte e poi per tutto il giorno successivo, partecipando alle messe che si celebrano ininterrottamente nella Basilica. Il 9 maggio, anniversario della traslazione, è invece la festa dei forestieri che arrivano numerosi in pellegrinaggio, oggi soprattutto dai paesi dell'Est, e per tre giorni animano la festa del Santo con un corteo storico e la processione in mare, in ricordo dell'arrivo della nave che condusse a Bari le sue spoglie.

I discendenti dei marinai che trafugarono le ossa di San Nicola, sono, ancora oggi per quell'impresa, privilegiati e, in occasione dei festeggiamenti del Santo, sfilano nel corteo sulla Caravella.

Allo scopo di custodire le sante reliquie, fu eretta tra il 1087 e il 1197, la Basilica di San Nicola, che ancor oggi è uno dei simboli di Bari, e che sorge nel cuore della città vecchia, in una larga piazza, dove, prima della sua costruzione, vi era il palazzo del catapano bizantino. La sua struttura è uno dei migliori esempi di architettura romanica pugliese.

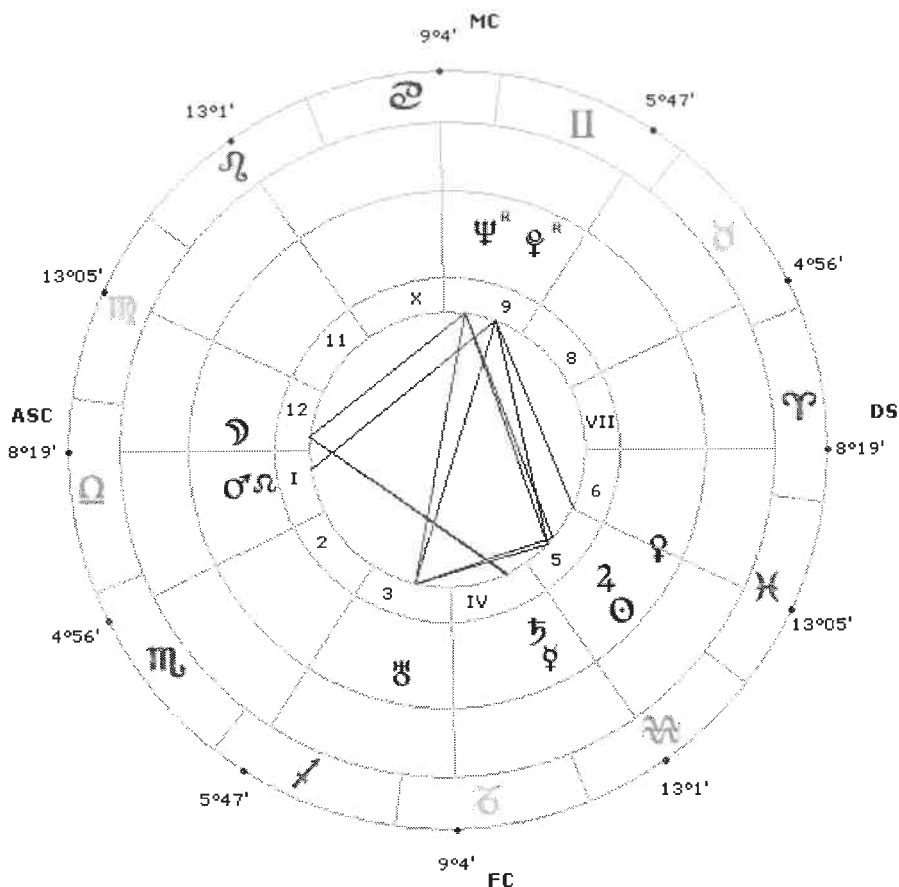
La costruzione della Basilica avviene nell'anno 1089: guardando i transiti dei pianeti lenti dell'anno troviamo Saturno, astro della programmazione nei tempi lunghi ma anche nella simbologia di pietra dura, marmo, stazionante tra il 19° e il 14° Gemelli, Nettuno è fermo in Cancro intorno ai 15°, dando quindi un aspetto di semisestile a quei gradi centrali dei Gemelli dove ipotizziamo sia Bari, Urano e Plutone sono congiunti all'inizio dell'Ariete, Giove è ancora Cancro poi in Leone in anello di sosta sui 15° portando un provvido sestile ancora ai supposti gradi di Bari. La Basilica sarà ultimata poi molti anni dopo, soltanto nel 1197, con transiti ancora fedelissimi ai gradi ipotizzati: Plutone al 21° del Cancro, Nettuno tra 7° e 10° Pesci (si avvicina alla posizione di quadrato, ma non tocca ancora i gradi individuati), Urano passa tra 6° e 13° Cancro (inizio del semisestile), Saturno staziona tra il 6° e l'11° dell'Aquario (si prepara il trigono da parte del pianeta della programmazione sui tempi lunghi, che aveva benedetto l'avvio della costruzione molti anni prima), Giove, infine, si ferma in anello di sosta retrogradando fino al 15° del Leone, in sestile perfetto ai gradi ipotizzati, come accadeva all'inizio dell'impresa.

Gradi, questi centrali dei Gemelli, di cui è signore Plutone che sappiamo essere nei Gemelli il punto del teatro, della commedia, della rappresentazione scenica. Bari, pur non avendo una tradizione di scrittori e attori (come Napoli ad esempio) è una città dove, da sempre, proliferano molti teatri. Il Teatro Margherita, ad esempio, unico teatro al mondo costruito sull'acqua, edificato in stile liberty tra il 1912 e il 1914, chiuso dal 1980, e ora sede di uno spazio dedicato all'arte moderna e anche il Teatro Piccinni, dedicato a Nicolò Piccinni, il grande compositore che nacque a Bari Vecchia.

Ma il più famoso edificio che è quasi diventato un emblema per la città è senz'altro il Teatro Petruzzelli.

Seguendo con pazienza i passaggi planetari della sua nascita, vita, passione, morte, rinascita (da tipica “creatura plutoniana” quale il teatro mostra di essere) osserviamo come il segno dei Gemelli in generale (e in particolare i gradi centrali) sia sempre in grande evidenza.

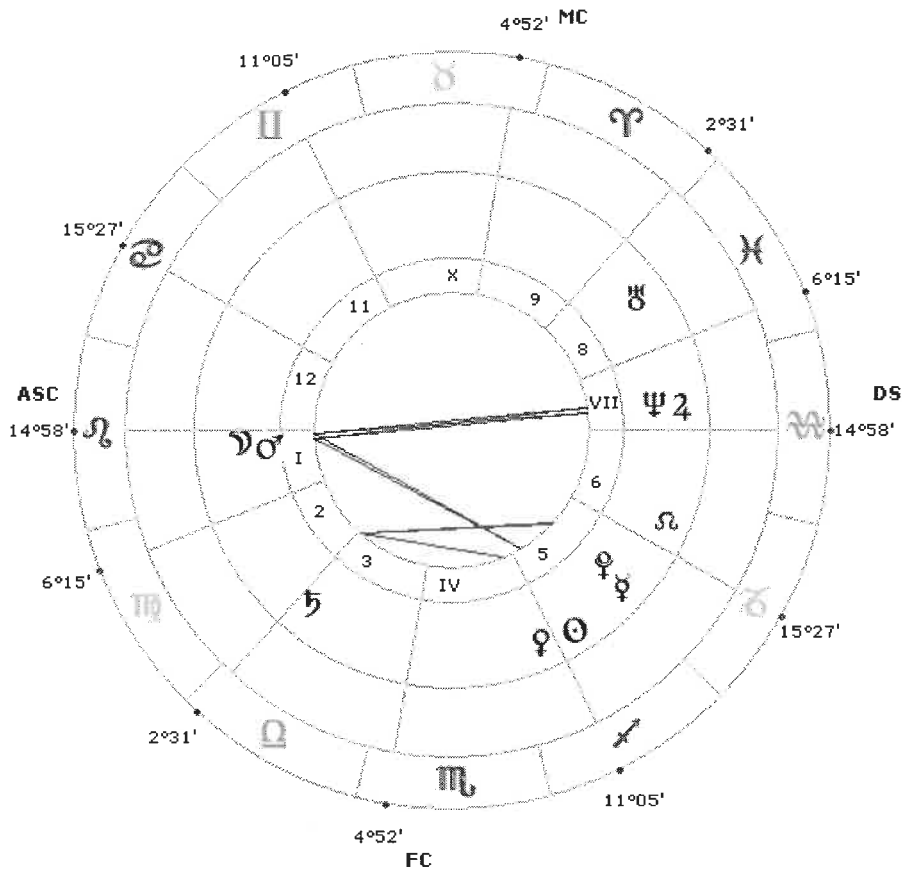
Il Petruzzelli è il quarto teatro italiano per dimensioni e il più grande teatro privato d'Europa. L'inaugurazione del teatro avvenne la sera del 14 febbraio 1903, con la rappresentazione de *Gli Ugonotti* di Giacomo Meyerbeer. Quella sera colpisce la straordinaria platea di pianeti in segni artistici e creativi e la potente sollecitazione dei gradi, considerati, probabilmente, come quelli zodiacali per la nostra città. Plutone è al 17° dei Gemelli al trigono quasi perfetto di Marte al 16° della Bilancia: conferma quasi spettacolare dunque. Pur senza fare aspetti ai gradi ipotizzati troviamo poi due coppie planetarie in favorevole combinazione ai Gemelli: Saturno e Mercurio al 3°, Sole e Giove al 25° e al 28°, entrambe nel segno amico dell'Aquario. Solo Venere al 13° dei Pesci disturba un po' i gradi di Bari, con Urano uscito dall'opposizione al 24° del Sagittario. La Luna è a inizio Bilancia, Nettuno a inizio Cancro.



Dopo quasi novant'anni di splendori, di pause, di glorie internazionali, arriva la terribile notte tra il 26 e il 27 ottobre 1991, quando il teatro sarà distrutto da un incendio doloso. L'ultima opera rappresentata sarà la *Norma* di Vincenzo Bellini, che, ironicamente, si chiude con la scena di un rogo. Ai gradi osservati, quella notte, si quadra solo Venere in Vergine (per la precisione al 16°) che incrocia la Luna (la casa, la costruzione, la dimora del teatro, ma per noi anche la città di Bari, a questo punto!) guarda un po' il caso, al 17°-19° dei Gemelli! Probabilmente all'inizio il danno (si pensò) fosse solo di immagine, non si prevedero subito le conseguenze che furono molto più pesanti e disastrose. Giove all'8° stava avanzando verso la sua lunga marcia di quadratura sulla città di Bari, fermandosi, di lì a poco, sul 14° della Vergine, dal novembre 1991 fino al febbraio e poi nel luglio- agosto '92. Il nuovo destino di una città totalmente sfigurata, ferita nel simbolo che l'aveva caratterizzata (Giove- immagine), si vide e si chiarì (Giove- vista) con tutte le conseguenze

economiche annesse (Giove- denaro) e fu messo in luce meglio nei mesi immediatamente successivi.

Per la riapertura del Petruzzelli ci vollero ancora una ventina d'anni: in media, un passaggio celeste di Plutone in un segno, che effettivamente il pianeta attraversò poi, il Sagittario dal 1995 al 2008 (in opposizione e finché si trovò qui fu nulla di fatto per il teatro e per Bari) e ricordiamo che la sua nascita era avvenuta nel segno dirimpettaio dei Gemelli! Bisognerà aspettare il nuovo millennio, il 6 dicembre 2009, per vederne la nuova apertura- rinascita.



Come per la prima inaugurazione anche quella sera troviamo Giove in Acquario (al 21°) accompagnato trionfalmente dal dio della metamorfosi, Nettuno (al 24°) nello stesso segno. Plutone (governatore dei gradi zodiacali di Bari) è ormai definitivamente fuori dall'orbita di opposizione e transita nel 2° del Capricorno (insieme a Mercurio). Urano è defilato (22°) in Pesci, Saturno è al 3° della Bilancia; Venere al 5°, si congiunge al Sole, al 14° entrambi Sagittario (l'unico tassello celeste che lede, il punto di Bari, ma è davvero di poco conto). Marte, in anello di sosta nel Leone (al 18°) dona una sferzata di energia combattiva e di prestigio all'evento, anche perché è sostenuto da una sfolgorante e sfarzosa Luna sempre nel Leone. L'opera che inaugura questo nuovo ciclo fu infatti una magnifica *Turandot* di Giacomo Puccini.

Dalle indicazioni che ci ha dato Lisa Morpurgo sappiamo anche che il segno di una città si riconosce (forse soprattutto) dalle consuetudini alimentari e dal linguaggio (due simbologie di Giove).

Ora vorrei concludere questa mia ricerca osservando proprio queste due caratteristiche e valutare se

combaciano (anche come riprova) al segno dei Gemelli.

Ebbene il dialetto barese è noto in Italia perché legato a famosi comici che lo hanno portato in televisione (Gemelli- teatro). La frase più famosa è :”*Si nge nama sci, sciamaninne. Si nun ce nama sci, non ce ne sime scenne.*”

Cioè: “Se ce ne dobbiamo andare, andiamocene. Se non ce ne dobbiamo andare, restiamo.”

Risposta:”*Camine, vattinne*”.

Traduzione: “Allora, prendi la strada, e vai!”.

E' un dialetto incisivo, scattante, nervoso, pungente nelle sue parole (influenza mercurial-plutonica), ereditate un po' da tutti quelli che hanno occupato in maniera più o meno cruenta la città: Turchi, Normanni, Spagnoli, Francesi. I testi, scritti in dialetto barese, si prestano alla commedia di costume, alla farsa, a poesie satiriche. E al mescolamento con le lingue straniere. Tutto questo concorre, a mio avviso, per un'appartenenza gemellare della città e per una dialettica anche con l'opposto segno del Sagittario (dominazioni/colonizzazioni/lingue straniere).

Anche la cucina subisce i tempi frettolosi mercuriali (velocità di preparazione) e la dominanza creativa plutonica. Il cibo prediletto ha preparazioni rapide e piuttosto semplici, non c'è compiacimento, ridondanza, elaborazione, fantasia, il lusso degli ingredienti e delle lunghe preparazioni (i Gemelli presentano l'esilio di Giove e Nettuno e, inoltre la caduta della sontuosa X sagittariana). Troviamo l'abbondanza di antipasti che prevedono il pesce crudo di mare: cozze, vongole, allievi, polipetti, ricci. Classica la “focaccia” velocemente sfornata e consumata per strada. Tra le frittiture spiccano le pettole e le popizze, i celebri panzerotti, le polpette.

Difficilissima da realizzare, una vera e proprio “sfida plutonica” per i tempi di cottura, la delicata apertura dei molluschi, il taglio sapiente dei diversi ingredienti, è invece il piatto forse più rappresentativo della città, ovvero la “tiella” di riso, patate e cozze<sup>101</sup>.

Possono bastare tutti questi argomenti a far propendere per la collocazione di Bari al più brillante, birichino, incostante segno dello Zodiaco?

Forse sarete d'accordo, forse no, ma ai più scettici vorrei curiosamente far osservare che proprio in questi mesi in cui la corrispondenza di questa città era da me studiata Giove (pianeta della vista) è saldamente insediato sul 14° - 15° del nostro segno.

Un caso?

---

<sup>101</sup> Ricordo che un'altra celebre cucina gemellare, la cinese, prevede molte frittiture, preparazioni apparentemente semplici e tuttavia guidate dalla creativa, sapiente, mano plutonica. Inoltre predilige il riso, alimento di base.